Anno XXIX - N. 19 1 Ottobre 1948

# VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

## SOMMARIO

Il Santuario di Maria Ausiliatrice (GIGI MICHELOTTI).

* * *

Notizie Salesiane.

* * *

Gli ex allievi di D. Bosco nella Gioventù Maschile di A. C. (ARTURO POESIO).

* * *

S. Esercizi Spirituali (ILLEMAR).

* * *

Due cinquantenari (Biella - Lanusei).

* * *

Consulenza religiosa (BERTOSIO).

* * *

Un'avventura... piacevole!

* * *

Fondamento psicologico della « Buona notte » (RODOLFO FIERRO, S. D. B.).

* * *

Sulle vette (M. MARCHISIO).

* * *

Figli attorno al Padre (Latina - Pont Canavese).

* * *

*Filiali ritorni - Fraterni ritrovi*: Alessandria — Sondrio — Firenze — Castellammare — Trapani — Intra — Roma « Mondrione » — Soverato — Gualdo Tadino — Trevi.

* * *

Ex allievo ordinato Sacerdote.

* * *

*Necrologio* (Treviglio — Novara).

A Don Bosco era familiare il Santo Rosario: dai primi tempi dell'Oratorio fino agli ultimi anni di sua esistenza, volle che impreteribilmente fosse recitato dai giovani tutti i giorni; non ammise mai che ci potesse esser causa che dispensasse una comunità dalla recita di questo. Era per lui pratica di pietà necessaria per ben vivere, quanto il pane quotidiano per mantenersi in forze e non morire. (Mem. Biogr., Vol. I, pag. 90)

*... Voi non conoscete abbastanza quale fortuna sia la vostra di essere stati nell'Oratorio. Innanzi a Dio vi protesto: Basta che un giovane entri in una Casa Salesiana, perchè la Vergine SS.ma lo prenda subito sotto la sua protezione speciale.*

SAN GIOVANNI BOSCO
(Vol. XVII, pag. 114)

C/C postale 2/29939 intestato: "Federazione ex Allievi D. Bosco,,
Direz. e Amministraz.: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

# Il Santuario di Maria Ausiliatrice

Don Fedele Giraudi, ricorrendo l'ottantesimo anno della Consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice, ha pensato di raccontarne la storia e di illustrarne la fondazione, gli ampliamenti, le trasformazioni e la S.E.I. servendosi dello splendido materiale documentario messo a sua disposizione dal laboratorio fotografico dei salesiani, ne ha fatto una edizione esemplare che i bibliofili finiranno per disputarsi. Il nostro Santuario, la nostra Chiesa, la nostra Casa, ha raggiunto ormai tale magnificenza che il metterne in evidenza la grandiosità e la fastosità era da farsi. Anche per dar modo a quanti della prodigiosa Istituzione salesiana conoscono le vicende e gli uomini e niente ignorano di ciò che interessa il suo Santo fondatore, potessero avvedersi del come, grado, grado, essa si sia venuta accostando a quella ideale Chiesa vista da Don Bosco nei suoi sogni e che egli ha fatto costruire e dedicato all'Ausiliatrice.

Io lo immagino come resterebbe il buon Buzzetti, il capomastro a cui il Santo affidava la prima realizzazione del progetto della Chiesa che l'architetto Spezia aveva messo in carta seguendo le sue indicazioni, se potesse venir fuori dalla tomba e vedere che cosa abbiano fatto della sua costruzione il Ceradini e il Vallotti, pur senza variarne la primitiva architettura. Da un primo stupore faticherebbe a riaversi. Uomo semplice, di altri tempi, a giorno di quali e quante difficoltà dovette superare Don Bosco per gettare le fondamenta del tempio, far sorgere i muri perimetrali, costruire le prime cappelle, tirar su la prima cupola, pur senza affrescarla, difficoltà che, povero uomo, con il suo sentimento, più che con i suoi mezzi, aveva aiutato a superare, nel vedere tanta grandiosità, tanto lusso di marmi e di ori, di pitture e di decorazioni, di reliquie e di voti, tale gioia ne avrebbe da alternare, con toni sempre più alti, le esclamazioni di meraviglia a quelle di ammirazione. Ma non si sentirebbe un estraneo, e questo è ciò che importa. Visto tutto, tutto osservato, minuziosamente, con gioia sempre più grande esclamerebbe: « E' più grande, è più bella, ma è sempre la Chiesa di Don Bosco, la mia chiesa, quella di cui io ho gettato le fondamenta ».

La stessa cosa accade a noi che apparteniamo se non proprio alla prima generazione dei figli di Don Bosco a quella che venne dopo, educata dai salesiani che erano vissuti con Lui, nel tornare a Maria Ausiliatrice, dopo esserci stati qualche anno lontano, diciamo anche noi: « Vallotti, il nostro Vallotti, a cui don Rinaldi, indimenticabile per la grande e silenziosa bontà, e don Ricaldone, hanno affidato l'ampliamento della chiesa, l'ha fatta più grande, più ricca, più bella, tutta una reliquia, ma è ancora quella. Quando era ancora quasi tutta per noi e quasi permanentemente occupata solo dalle nostre voci e dai nostri canti ».

Si riscontra qui nel Santuario di Maria Ausiliatrice ciò che si riscontra per l'Istituzione salesiana, di cui è il grande cuore. Ha riempito il mondo di sè, non vi è Continente dove non si parli di Don Bosco non si esalti il suo nome e non gli si rivolga preghiera, ma a Valdocco, come nel più lontano angolo della terra, si vive la stessa vita, si seguono le stesse regole, si respira la stessa aria, regna lo stesso spirito, batte lo stesso cuore. Che è quello del Santo, che segna col suo battito il ritmo alla meravigliosa creazione.

Dolce sempre il trattenersi a meditare e pregare a Maria Ausiliatrice, chiesa e casa: casa per i figli di Don Bosco e chiesa per tutti: conforta. Si entra col cuore ingombro di pesi e si esce leggeri. Non c'è luogo più adatto per deporre il fardello dell'umano travaglio. In autunno (parlo dell'autunno perchè ci siamo dentro, ma per questo nostro Tempio ogni mese ha il suo gaudio) il sostarvi aiuta a sgombrare l'animo della melanconia che prende se si volge il pensiero alle cose che muoiono. Una preghiera, quella che è la propria del mese di ottobre, il Rosario, e la melanconia se ne va. Molte cose muoiono, ma per rinascere.

GIGI MICHELOTTI

## NOTIZIE SALESIANE

### Nuovi Vescovi

In occasione della recente elevazione e consacrazione episcopale di altri tre Salesiani, gli ex allievi delle rispettive nazioni hanno partecipato alla gioia salesiana con tutto il loro caratteristico entusiasmo che nutrono per Don Bosco e per i suoi Figli.

I nuovi Vescovi sono:

S. E. Mons. ORLANDO CHAVEZ, già Ispettore di una delle Ispettorie del Brasile, promosso alla Cattedrale di Corumbà (Brasile).

S. E. Mons. ANGELO MUZZOLON, già benemerito direttore di diversi Istituti Salesiani dell'Uruguay, eletto Vicario Apostolico del Chaco (Uruguay).

S. E. Mons. MICHELE ALBERTO ARDUINO eletto Vescovo residenziale di Siuchow (Cina). Quest'ultimo è il 51° Vescovo Salesiano.

### La Salma di D. Vespignani giunge nell'Argentina

Come annunziato su *Voci Fraterne* di marzo u. s., partiva dal porto di Genova alla volta di Buenos Aires la Salma di D. Vespignani.

Una imponente manifestazione con partecipazione delle più alte autorità e con un concorso straordinarissimo di persone, ha accolto i gloriosi resti di D. Vespignani. Non pareva il ritorno di un morto, ma di un trionfatore. Tutta la stampa argentina si è interessata dell'avvenimento.

### Dolorosa notizia

E' morto S. E. Mons. Nicola Esandi, Vescovo di Viedma (Argentina). Al cordoglio degli ex allievi argentini si uniscono i fratelli italiani, promettendo la solidarietà del generoso suffragio.

# Gli ex-Allievi Don Bosco

## nella Gioventù maschile di Azione Cattolica

In Roma — come è noto — dal 10 al 12 settembre, si è svolta una imponentissima adunata della Gioventù maschile italiana di Azione Cattolica per le celebrazioni dell'80° anniversario della sua istituzione di cui risale il merito ai Conti Fani di Viterbo e Acquaderni di Bologna.

Convennero ai piedi del Vicario di N. S. Gesù Cristo, Sommo Pontefice felicemente regnante, Pio XII, oltre 250.000 giovani che riaffermarono sulle tombe gloriose degli Apostoli Pietro e Paolo, il loro indefettibile amore a Gesù Cristo, figlio di Dio, Re dei secoli, Dominatore dei dominanti, Salvatore e Maestro della umanità; la loro adesione piena ed assoluta alla verità da Lui rivelata ed al magistero della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana; la loro fedeltà incrollabile alla Santa Sede Apostolica; il loro fermo impegno di voler operare nella loro vita individuale, familiare e sociale in coerenza con la loro fede e di lavorare per il trionfo del Regno di Dio.

Questa adunata giovanile, la più numerosa che la storia abbia fin qui registrata, assunse un significato di incomparabile importanza mondiale.

Riflettendo sull'immenso lavoro organizzativo di decenni e decenni e all'inapprezzabile apostolato illuminato, paziente, multiforme, di cui questa manifestazione è il frutto, non è inopportuno domandarsi quale contributo abbiano dato i figli di Don Bosco — salesiani ed ex allievi — a questo lavoro organizzativo ed a questo apostolato.

### Il nostro contributo

I veterani appartenenti alla Famiglia Salesiana, che ricordano i principî e gli sviluppi della Azione Cattolica giovanile in Italia, sentono di poter rispondere a questo quesito con la gioia e la fierezza di un dovere volenterosamente compiuto con un indirizzo ed una attività in tutto conforme agli ideali, allo spirito ed agli insegnamenti del loro Santo Maestro e Padre e con risultati che dimostrano la costante protezione di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco sulla loro buona volontà.

Una cronaca organica particolareggiata in materia non è ancora stata scritta (e sarebbe desiderabile che lo fosse), ed una statistica precisa non esiste — mentre sarebbe assai facile —; ma elementi, di incontestabile notorietà, abbondano.

Giova premettere che dal 1869 ai primi anni del secolo presente la G. C. I. ha vissuto un periodo di incubazione e di difficile adattamento al non favorevole clima del tempo dominato dal liberalismo trionfante ed avvelenato dalle asprezze della questione romana. Qua e là il buon seme sparso suscitava nuclei ben promettenti; ma poche erano le associazioni di vero carattere giovanile autonomamente costituite ed attive.

Anche nell'ambiente salesiano, specialmente tra i sacerdoti a contatto dei più maturi giovani degli Oratori festivi, questo fermento agiva, orientandosi verso la forma di speciali corsi di cultura religiosa.

Fu però soltanto nel 1904, che a Roma, nell'Ospizio S. Cuore di via Marsala, per volontà dell'Ispettore Salesiano Sac. Arturo Conelli e del Sac. Dott. Francesco Tomasetti, allora zelante direttore di quell'Istituto ed ora Procuratore generale della Società Salesiana, fu fondato l'8 dicembre, come atto di omaggio alla Vergine Santissima, nel cinquantenario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, il Circolo S. Cuore di Gesù, al Castro Pretorio, con statuto proprio accuratamente elaborato, e con propria sede.

Accolto con grande favore e plauso da tutti i dirigenti dell'Azione Cattolica romana e specialmente dal Comm. Paolo Pericoli, che da poco era stato nominato Presidente Generale della G.C.I., il Circolo, il 1° gennaio 1905, con una Comunione generale, iniziò la sua vita fervida e fattiva che tale continua ancor oggi, poichè, unica forse tra tutte le Associazioni Giovanili Italiane, in 43 anni non ammainò mai, neppure per un giorno, la sua bianca bandiera; neppure negli anni di guerra quando il novanta per cento dei suoi soci vestirono onoratamente il grigioverde e diedero alla Patria il loro tributo di sangue.

Nel 1906, sul modello del Circolo del S. Cuore sorse al Testaccio il secondo Circolo Salesiano che ebbe per Presidente Augusto Ciriaci — ivi formatosi per i suoi futuri più alti destini — e che scrisse nella storia dell'Azione Cattolica romana gloriose pagine non dimenticate.

Divulgatosi fra i salesiani il buon nome di questi due Circoli, altri sporadicamente qua e là cominciarono a sorgere. Ma il movimento in favore di queste istituzioni si accelerò trionfalmente dal 1907 in poi.

### Nel Congresso degli Oratori festivi

Nell'aprile del 1907, fu adunato, nell'Istituto Salesiano di Faenza, sotto l'alto patronato del Cardinale Domenico Svampa e la presidenza effettiva del conte Carlo Zucchini, con l'intervento del Vescovo locale e dei Sacri Pastori di Ravenna, Montefeltro, Imola, Cesena e Bertinoro, un Congresso degli Oratori festivi e delle scuole di religione, al quale presero parte moltissimi direttori di Oratori festivi salesiani, numerosi sacerdoti secolari, religiosi di vari Ordini, e illustri laici particolarmente studiosi di problemi giovanili. Fra gli altri vi prese la parola nel primo giorno il Comm. Pericoli che efficacemente perorò la istituzione delle attività sportive. Ma nei due giorni successivi in sede di relazione sulle scuole di religione, il Presidente del Circolo Sacro Cuore di Roma, per mandato dello stesso Comm. Pericoli, avendo trattato il problema dei Circoli Giovanili, tutto l'interesse dei congressisti si polarizzò su questo argomento in vivacissime discussioni che si conclusero con l'unanime riconoscimento della necessità e dell'urgenza di dare alla fondazione dei Circoli le più zelanti cure.

Questa necessità ed urgenza fu pienamente compresa dal Successore di Don Bosco, Sac. Michele Rua, di s. m., che avendo seguito con intensa attenzione i lavori del Congresso ne fece sue le conclusioni e con la sua alta autorità ne zelò la realizzazione da parte dei salesiani, con particolari raccomandazioni ufficiali. Da allora in poi i Circoli giovanili, riconosciuti come indispensabili complementi degli Oratori festivi e come focolaio provvidenziale di ogni forma di attività atta a soddisfare le aspirazioni e i bisogni dei giovani cattolici, si moltiplicarono rapidissimamente: non vi fu più Oratorio festivo o Istituto salesiano di studenti o di artigiani che non abbia avuto il suo Circolo, con statuti tutti modellati su quello del S. Cuore di Roma, e con la collaterale fioritura di corsi di cultura religiosa, di filodrammatiche, di scuole di musica, di società ginnastiche, di centri scautistici, ecc.

### L'Aggregazione

Tutti i Circoli e le istituzioni sopraccennate hanno chiesto l'aggregazione ai rispettivi Centri nazionali, dei quali hanno formato le falangi più sicure e fedeli, i nuclei capaci di efficace irradiazione e propaganda; poichè i loro iscritti avendo una formazione solida, e sciamando poi dalle Case salesiane in ogni angolo del Paese, dopo il compimento degli studi o della preparazione professionale, hanno portato dappertutto il loro spirito animatore, diffondendolo nelle Parrocchie e dovunque hanno trovato terreno disposto per l'organizzazione giovanile.

In grazia poi dei mezzi e dell'attrezzatura specifica e stabile di cui le Opere di D. Bosco dispongono, schiere giovanili salesiane, che è quanto dire la massa degli ex allievi più giovani e più freschi di entusiasmo, hanno potuto fornire gli ambienti adatti alle attività della G.C.I., e dare allo svolgimento delle sue più belle manifestazioni, ai concorsi filodrammatici, alle gare di cultura religiosa, ai convegni sportivi, ai congressi di propaganda e di organizzazione, un contributo qualitativo e numerico di non secondaria importanza.

E poichè anche attualmente le Associazioni giovanili di Azione Cattolica e tutte le altre forme di organizzazione giovanile salesiane, alle quali appartengono gli ex allievi delle Unioni della Federazione italiana, si contano a centinaia con un numero imponentissimo di iscritti, si può con viva consolazione affermare che a quella solenne manifestazione la Famiglia salesiana ha dato il suo contributo degno delle tradizioni, degli insegnamenti e degli esempi di San Giovanni Bosco.

ARTURO POESIO.

## PROSSIMI CONVEGNI

9-10 Ottobre — Convegno Regionale Siculo.
10 » — Cuneo Oratorio.
31 » — Catania.



# SANTI ESERCIZI SPIRITUALI

## REGIONE LOMBARDA

L'annuncio dell'organizzazione di un corso di santi esercizi da parte della Presidenza regionale, destò entusiasmo fra gli ex allievi della regione lombarda.

Le adesioni hanno superato ogni previsione tanto che molte domande non poterono essere assecondate per mancanza di posto.

L'anno venturo si dovrà pensare a tempo ad organizzare diverse mute. (Una muta ha la capacità di una sessantina di persone).

Gli esercizi si svolsero a Caravate (Varese) presso una Casa di Passionisti attrezzata all'uopo ed elevantesi su di un luogo ameno e saluberrimo. Si seguì orario e metodo del tutto salesiano.

Fungeva da Direttore degli esercizi il sig. D. Magistrelli, Delegato Ispettoriale, e vi predicavano il prof. Don Rebesco, Direttore di Treviglio, e Don Carnevale della Casa Madre di Torino.

Fra gli esercitanti, benchè di disparate età (dai 16 agli 80 anni) e di diverse condizioni sociali, vi regnava un affiatamento e una fratellanza da sorprendere chi ignorava lo spirito di Don Bosco.

Perfetta la puntualità all'orario. Era bello e commovente vedere con quanta premura gli ex allievi si adoperavano ad obbedire alla campana, quasi fossero ritornati collegiali: mancavano solo le file... ma il Consigliere c'era... e che Consigliere!

Durante il pranzo e la cena veniva letto un passo del Vangelo e per turno ciascuno passava a leggere la vita di Don Bosco.

Le Sante Messe furono celebrate in suffragio del benemerito defunto Presidente Reg. Comm. Legnani (II Ann.), dei Soci defunti delle Unioni lombarde, per i parenti degli esercitanti e per le famiglie e i Soci di tutte le Unioni lombarde.

Si improvvisò anche la « Schola Cantorum » per cui le funzioni, particolarmente l'ultima di chiusura, furono allietate da mottetti abilmente interpretati.

La predica dei ricordi fu tenuta dal Signor Ispettore Rev. D. Gerli che donò poi a tutti l'immagine-ricordo e impartì la benedizione papale.

Furono giornate di pace e di profonda gioia spirituale che il mondo non può conoscere. Gioia unanimamente manifestata nei colloqui, nei discorsi di chiusura, nei volti trasformati e nella corrispondenza. Basta un'espressione per tutti: « La Madonna lo sa se sono contento! Mi pareva di essere in Paradiso e vi ritornerei in ginocchio ».

Dello svolgimento degli esercizi fece profonda impressione in tutti la Via Crucis predicata da quattordici esercitanti, esibitisi spontaneamente appena sentita la proposta e preparatisi egregiamente all'uopo. Destò commozione soprattutto il fervorino di un colonnello dell'Esercito che, illustrando la tragedia di Gesù sostenuta per la redenzione del mondo, invocò con animo accorato la fine degli odi e delle vendette e offrì a Dio il perdono suo e della consorte per l'unico figlio strappato al loro affetto, in un rastrellamento, e fatto perire di stenti e di sofferenze in un campo di concentramento.

Coronò il corso degli esercizi una bellissima gita sul lago Maggiore, con meta Intra presso la Casa Salesiana. Colà gli esercitanti familiarizzarono con gli ex allievi di Intra, capeggiati dall'illustre Presidente commendator Carganico che porse il saluto cordiale agli ospiti.

E qui gli animi riboccanti di gioia esplosero in canti e discorsi *sine fine*. Il comm. Ramelli non stava più nella pelle; lo seguì il comm. Bottesini con la sua travolgente oratoria, poi il comm. Guaitani... Non doveva mancare la voce di D. Magistrelli e soprattutto quella del Sig. Ispettore che raccolse i sentimenti di tutti, benedicendo Don Bosco che con il suo sapiente metodo sa conquistare tutti i cuori e portarli a Dio.

ILLEMAR.

# DUE CINQUANTENARI

## BIELLA

Circa un centinaio di ex allievi si ritrovarono nella Casa salesiana accolti cordialmente dall'amato Direttore don F. Cavasin e dai Superiori, per commemorare il 50° della fondazione dell'Opera Salesiana in Biella.

Celebrata la S. Messa dal rev. don Casale, i convenuti fecero la consacrazione a Maria SS. Aus. secondo la formula del Pellegrinaggio di Torino nel maggio u. s., quindi la fotografia e la riunione in teatro.

Il signor Direttore, ringraziando tutti, annunzia l'apertura dell'anno cinquantesimo dell'Opera Salesiana in Biella, rievoca Superiori assenti e defunti, esorta a diffondere la lieta notizia a quanti non poterono intervenire al convegno. Segue il Presidente dell'Unione rag. L. Boffo che ricorda gli ex allievi defunti particolarmente quelli caduti in guerra ed espone la relazione morale e finanziaria.

Prende poi la parola l'oratore ufficiale del Convegno prof. don Luigi Lupano sul tema: « Il cinquantenario dell'Opera di Don Bosco in Biella ».

Con parola smagliante e profonda competenza egli traccia un quadro storico dei tempi e delle tendenze sociali e politiche, nel quale visse D. Bosco. Interessantissima l'esposizione dei rapporti esistenti allora tra capitale e lavoro, datore di lavoro ed operaio.

La figura del santo Sacerdote torinese s'innalza gigante tra le incomprensioni del problema sociale nello sviluppo dell'industria; egli previene i tempi istituendo opere di assistenza sociale coi convitti per giovani apprendisti, interessandosi dei contratti di lavoro presso i padroni, istituendo scuole diurne e serali d'arti e mestieri, ove si accolgono a migliaia giovanetti artigiani preparati ad essere domani eccellenti lavoratori, onesti e buoni cristiani.

Prolungati e calorosi applausi accolsero il magistrale discorso, che rispondendo ai bisogni odierni con le sue pratiche ed efficaci conclusioni, ha dato adito a vivace discussione e a fruttuoso scambio di idee e di propositi.

### Due proposte

Si propose: 1) Un pellegrinaggio in ottobre ai Becchi di Castelnuovo D. Bosco; 2) L'istituzione di una scuola artigiana tessile a preparazione di operai specializzati.

Chiuse il raduno il rev. don Bastasi recante la benedizione e l'augurio paterno del Ven. Rettor Maggiore, rallegrandosi per il buon esito del Convegno e citando alcuni buoni esempi di altre Unioni. Pranzo sociale esilarato dalle macchiette di D. Casale; partita di calcio tra ex allievi ed allievi. Poi la Benedizione Eucaristica suggella la giornata piena e feconda di nobili sentimenti e di santi proponimenti.

## LANUSEI

Negli ampi e luminosi locali dell'Istituto, il 23 maggio u. s. si è svolta la solenne celebrazione del cinquantenario dell'Opera Salesiana in Sardegna, alla presenza di numerosi ex allievi, accorsi con entusiasmo da tutte le parti dell'isola all'affettuoso invito del Direttore Don Domenico Mele, e di molte personalità, fra le quali abbiamo notato: S. E. Monsignor Lorenzo Basoli, Vescovo d'Ogliastra; l'Ill.mo Sig. Prefetto di Nuoro; il Sig. Ispettore Don Berta; il Presidente Internazionale degli ex allievi Commendator Poesio; il Sig. Don Evasio Spriano in rappresentanza dei Superiori di Torino; il rappresentante del Sindaco; il Presidente del Tribunale; il Procuratore della Repubblica; i Deputati provinciali Giua e Palmas, il Capitano Medri.

La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa della Comunione generale officiata da Mons. Vescovo; indi nell'ampio cortile « Domenico Savio » l'avvocato Francesco Piroddi, vecchio ex allievo del Collegio Salesiano di Alassio, ricordava le vicende della venuta dei Salesiani a Lanusei, rievocando con commosse parole la nobile figura del compianto Avv. Antonio Giua che ideò e favorì con la sua fede e l'azione appassionata la creazione dell'Istituto Salesiano di Lanusei, primo in Sardegna.

Il Comm. Poesio recava il saluto degli ex allievi di tutte le nazioni ed infine Mons. Basoli rilevava come uniche istituzioni educative e culturali d'Ogliastra siano, dopo cinquant'anni, ancora quella dei Salesiani e l'Istituto Maria Immacolata tenuto dal Clero diocesano, che documentano le benemerenze della Chiesa Cattolica nella sua azione educativa a favore del popolo anche nella nostra Ogliastra.

Nel pomeriggio veniva portata processionalmente la Reliquia di S. Giovanni Bosco, con la partecipazione di una imponente massa di popolo, attraverso le vie cittadine e sotto una continua pioggia di fiori. La celebrazione si concludeva col panegirico del Santo detto da Don Paolo Giua e la Benedizione Eucaristica.

Al pranzo, servito con la ben nota squisita ospitalità dei Salesiani, presero parte tutti gli ex allievi e le Autorità.

Fino a tarda notte grande illuminazione della facciata del collegio.



**Convegno dell'Unione di Biella**

# CONSULENZA RELIGIOSA

*Ho letto il bell'articolo di Gallarini sul Santo Rosario. Io, il rosario, lo dico quando vado a Messa, non avendo altro tempo, ma ho sentito dire che ciò non è liturgico e che la Messa la si deve seguire con il messalino.*

*Confesso che ciò mi riuscirebbe difficile e disagevole.*

*Come devo fare?* *Dott. Pagnacco.*

A risolvere la tua difficoltà viene opportuno l'accenno alla liturgia, fatto da S.S. Pio XII nell'omelia tenuta, il 19 settembre 1947, in latino ai Benedittini, durante la *Cappella Papale,* nella Basilica Ostiense, in occasione del XII centenario di S. Benedetto.

Ti traduco il passo che fa per te.

. . . . . .

Ci sia permesso di toccare anche un'altra cosa. Una lode non piccola bisogna attribuire a voi, perchè vi dedicate con tanta diligenza e cura alla Sacra Liturgia, la quale voi ben a ragione siete soliti chiamare « Opus Dei ». E senza dubbio bisogna esortare continuamente i fedeli, perchè assistano alle funzioni e preghiere pubbliche della Chiesa con religiosa attenzione e partecipazione e specialmente che celebrino con varia e perfetta letizia le feste cristiane. Ma anche qui si può peccare per eccesso. Si possono trovare di quelli che inalzando troppo le forme liturgiche di antica data, disprezzino quelle più recenti, come pure le preghiere private e popolari.

La liturgia, insieme del culto stabilito per autorità della Chiesa, è una cosa durevole e viva, venuta in vigore lungo i secoli: se a qualcuno piace l'età giovanile, non si devono per questo disprezzare gli anni più maturi.

E che dire delle orazioni e degli esercizi di pietà che sono lodati dalla Chiesa? I fedeli attingono dalle ricchezze e risorse del culto divino — quale con l'approvazione della Chiesa è ritenuto e praticato — tutto quello che può aumentare la loro fede, confermare la loro speranza e riscaldare la loro carità: e sebbene per ogni ceto di persone, genere di vita, cultura, indole di ciascuno varii il mondo, tutti prendono di qui, ciò che è utile per loro.

Ma nel culto divino e nella cura delle anime, il principale è sempre che i seguaci del Vangelo, nell'intimo della loro coscienza cerchino Dio, temano la maestà e la legge dell'Essere Supremo, facciano penitenze delle colpe commesse, confessino i loro peccati col pianto e cancellino con le buone opere i loro reati, trovino grazia e vivano bene per poter meritare di vivere felici in eterno.

Vi è chi si ciba di pane solido e chi si nutre di latte; sopra tutto sono armoniose le cetre d'oro, ma anche gli umili flauti hanno il loro dolce suono..... ».

. . . . . .

A rincalzo aggiungo che il Card. Vicario di Roma, in una lettera pastorale sul mese di ottobre 1947, raccomanda di dire il Rosario ogni giorno, al mattino o alla sera e suggerisce che al mattino si dica durante la S. Messa.

(*Vedi Decreti di Leone XIII* 29-VIII-1885 - 26-VIII-1886 *e* 15-VIII-1889).

*Quindi anche recitando il Rosario, si può assistere bene alla S. Messa.*

BERTOSIO.

## Un'avventura... piacevole!

Sabato 22 maggio, la ridente capitale dell'Ogliastra, Lanusei, ha visto convenire da ogni parte della Sardegna gli ex allievi salesiani che ritornavano al loro collegio per festeggiarne il cinquantesimo anniversario di fondazione e celebrare i primi cinquanta anni dell'arrivo dei Salesiani nell'isola.

Da Cagliari, nel primo pomeriggio, è partito un autocarro carico di ex allievi, giovani e non più giovani, provenienti dalle località più distanti.

I centocinquanta chilometri furono percorsi in meno di sei ore di viaggio, attraverso strade impervie e luoghi di meravigliosa bellezza.

Non mancarono le avventure e un inseguimento della Celere... Tutto però si risolse in bene: l'auto della Celere era comandato da un capitano, vedi caso, ex allievo; e a bordo dell'autocarro inseguito si trovava un commissario di Pubblica Sicurezza, anch'egli ex allievo.

L'inseguimento finì con il divenire un cordiale incontro di amici, tanto da trasformare il primo timore in uno schietto buon umore.

L'accoglienza poi dei Salesiani di Lanusei, cordiale, paterna, gioviale e l'ospitalità generosa recò quella gioia e conforto che ogni ex allievo esperimenta al ritorno nella Casa di Don Bosco.

# Fondamento psicologico della "Buona notte„

Tutte le cose di San Giovanni Bosco sono tanto belle e tanto vere; hanno un colore di poesia primitiva così attraente che sembrano leggende orientali. Víctor Hugo chiamò il grande Padre « l'uomo leggenda ».

Però anche queste cose hanno una solida base di verità e di scienza. Precisamente per questo sono tanto belle, giacchè la Bellezza non è altro che lo splendore della Verità: Verità, Bontà e Bellezza sono gli attributi trascendentali dell'essere. Ciò che è bello è vero ed è buono. Questa affermazione come per l'estetica viene confermata anche per la Metafisica, così succede per la « Buona Notte ».

***Prima impressione***

Il suo sfondo è bellissimo. La prima volta che la udii, la dava Don Evasio Rabagliati, salesiano quasi della prima ora, che visse lunghi anni con Don Bosco e fu compagno di missione del Cardinal Cagliero. Ebbi l'impressione di una musica proveniente da lontananze infinite, di un tremolio di stelle, di una vibrazione di monti siderali, di un'eco di qualcosa di sognato, di qualcosa di intravisto, di qualcosa di confusamente anelato. Nostalgia? Rimpianto? Varie volte ho sentito la stessa cosa, e in questi giorni leggendo gli incomparabili « Uccellini di carta » dell'insigne ed inesauribile Montoto, l'ho sentito nuovamente.

La « Buona Notte » ha in se stessa e per se stessa un contenuto scientifico e una base metafisica e perciò stesso intrinseca, che spiegano la sua efficacia e la sua bellezza.

Prende base in questo fenomeno o per meglio dire in questa realtà del subcosciente, così la chiama la psicologia moderna, già intravista da Platone e trattata da Sant'Agostino nelle sue « Confessioni ». Nella coscienza umana nulla si perde, tutto rimane registrato. Molte idee sfumano, si spargono, passano in secondo, terzo o quarto piano, si nascondono o si rifugiano nelle profondità insondabili della personalità, nella memoria, nella fantasia, nell'intelletto, nella phsiche... A volte sembra che si siano cancellate. Non è così. Rimangono archiviate, più o meno superposte, però rimangono lì pronte per l'evocazione al momento opportuno, bastando una qualsiasi eventualità perchè risorgano, passino in primo piano e si presentino operando con efficacia.

Così molte volte nel sogno la mente lavora sopra di esse! Gli psicologi approfittano di questo fenomeno per insegnare ad utilizzare e far lavorare lo stesso riposo notturno. Non pochi piani di battaglia, progetti di opere architettoniche, motivi di musica e temi di poesia sono dovuti a queste idee. All'occasione prestano i loro servizi anche dopo vari anni.

***L'esperienza***

Mi raccontava un vecchio alunno che trovandosi in circostanze difficili davanti ad un grave problema morale, vacillante, afflittissimo, all'improvviso ebbe come un lampo di chiaroveggenza abbagliante e di forza impetuosa. Il ricordo, o come diceva, la presenza di una « Buona Notte » udita dal Direttore del suo Collegio trenta o quaranta anni addietro, aveva cancellato le nubi, risolti i dubbi, finito con i tentennamenti.

Nello scontrarsi con le circostanze, il profondo del subcosciente lascia in libertà idee, impressioni, ricordi, ordini, sogni che sogliono venire rinforzati per associazione di altre idee, di altre impressioni, di altri ricordi che dànno loro un collegamento e in qualche modo spingono all'azione. Coscientemente o no, Don Bosco approfitta di questa legge psicologica e dà ai suoi figli prima che si diano al riposo fecondo del sonno questo pasto succulento che porta in sè germi insospettabili.

L'alunno si ritira — e a questo bisogna abituarlo — ruminando quello che ha sentito, digerendolo, assimilandolo, depositandolo nella controfodera del cervello, nel recondito seno del subcosciente, nell'arsenale della memoria, negli accumulatori dell'intendimento e della volontà.

Ancor di più, la « Buona Notte » è come il punto anticipato di una meditazione mattinale, il suggerimento di una riflessione e persino una contemplazione. Vi ricordate come Nostro Signore paragona la parola divina ad un seme, che, come Egli stesso osserva, « lavora e germina da sè per la sua stessa potenza intrinseca e che, se trova corrispondenza negli altri fattori, produce il cento per uno? ».

Così è questa pratica salesiana della « Buona Notte »; la sua poesia di ingenua leggenda primitiva le viene da Mamma Margherita. La sua forza metafisica dalla sua stessa essenza. La « Buona Notte » ha, già l'ho detto, il colore di una poetica leggenda orientale, però anche l'appoggio granitico delle scienze positive.

Le cose di San Giovanni Bosco sono tanto belle e tanto vere!

RODOLFO FIERRO, S.D.B.

CARBONI PRIMARI PER RISCALDAMENTO
NAFTA PER CALDAIE E FORNI
Ing. G. MANTOVANI
ex-Allievo
Via Ettore De Sonnaz, 14 TORINO
Telefono 42.148
FORNITORE DI ISTITUTI RELIGIOSI
AGEVOLAZIONI PAGAMENTO

# SULLE VETTE

L'invito è tempestivo: lascia, se ti è possibile, la pianura o la città; affidati a qualche amico e, anche a costo di una buona sudata, sforzati di dominare qualche superba cima, anche se di terzo grado: ti sarai divertito con lo sport più sano che esista e più di una volta nella vita ti vanterai di quella fatica.

La montagna ha una attrattiva irresistibile; più la si conosce e più la si ama.

Chi non le fu mai amico non sa capire come essa possa dare tanta soddisfazione.

Naturalmente costa salire, salire per delle ore, ma poi la montagna ti risarcisce i danni con le sue offerte: arie pure e fresche, panorami incantevoli, nevai e ghiacciai con i loro burroni spaventosi. Anche i muscoli che lì per lì sembravano disfatti dopo li sentirai rinvigorirsi. E lo spirito si tempra nella fede poichè l'armonia del creato che ci costringe ad ammettere un suo Autore, splende visibilmente nella maestosa varietà delle montagne.

***La guida Perotti***

Cinquecentosette scalate al Monviso. Non ci avrei creduto se non me lo avesse assicurato l'individuo stesso che ha realizzato tale primato. Si tratta della guida Perotti.

L'ho visto il simpatico vecchietto sulla soglia dell'albergo al Pian del Re. L'intervista fu breve ma fu uno di quegli avvenimenti che, pur nella loro brevità cronologica, incidono profondamente nell'animo.

La guida Perotti ha ottantacinque anni; i lineamenti della vecchiaia sono visibilmente rimarcati: viso pallido, scarno, emaciato; uno di quei visi che rivelano una fibra robusta ma consumata nella fatica. Porta un bianco pizzo e due baffi ben appuntiti. Egli oggi non scala più le montagne: una frattura alla gamba sinistra lo ha quasi immobilizzato fin dal 1939.

— E' vero che avete fatto — gli domandò un mio compagno — centosette scalate al Monviso?

— Centosette? Cinquecentosette ne ho fatte! Anche il Rosa e il Cervino tante e tante volte!

— Una vita vissuta così intensamente vi è parsa lunga?

— Niente!

— Avete famiglia?

— Quattro figlie e tre figli. Un figlio mi è morto sotto una valanga. Accompagnava dei soldati. « Fermatevi, aveva detto loro; vado avanti da solo un momento ». Si staccò e la valanga se l'è beccato.

— State sempre qui anche d'inverno?

— Ah no! Ho la casa a Crissolo, ma d'estate non posso resistere; debbo venir su. — E disse quelle parole come di chi parla di una cosa assolutamente necessaria alla vita.

Poi ci informò minutamente dell'itinerario per raggiungere il Colle San Bernardo e, al saluto di commiato, rispose con un chiarissimo « procedamus in pace ».

***Ne troviamo ovunque***

Quella gita, oltre all'incontro con la guida Perotti, mi procurò anche un'altra grande soddisfazione.

Con i miei compagni ero sì e no a venti minuti dal Pian del Re. Chi fatica, quasi per prendere coraggio, guarda indietro il lavoro fatto: noi guardavamo la strada percorsa. Ed ecco che a breve distanza scorgemmo un giovane che saliva con passo accelerato. Pochi minuti dopo ci raggiunse. Un saluto sincero e cordiale snodò la lingua.

— Sono salesiani loro?

— Sì.

— Io sono un ex allievo: ho fatto quattro anni a San Giovanni (Torino) e tre anni a Valsalice.

— Ed ora?

— Studio legge; prenderò la laurea l'anno prossimo.

Incominciò quindi a parlarci dei suoi anni di collegio con espressioni e ricordi che rivelavano tutta la sua intima gioia. Ci parlò di Don Coiazzi, di Don Lussiana, di Don Ame-


**A TUTTI I GENITORI PENSOSI DELL'ISTRUZIONE DEI FIGLI**

Nell'imminenza della riapertura delle Scuole Elementari, è vostro grande interesse suggerire ai Maestri dei vostri figli l'adozione del meraviglioso SUSSIDIARIO « AURORA SERENA », che il noto educatore e scrittore di Pedagogia *Dott. SIBELIUS* ha compilato per la IV classe elementare con sani criteri educativi e didattici, con i quali tende ad instaurare la scuola serena e ad istruire, dilettando, la fanciullezza, aurora d'umanità.

Il SUSSIDIARIO « AURORA SERENA », ricco di foto, con splendida veste editoriale, stampato con i tipi delle Supergrafiche S. Abete, ha le seguenti caratteristiche:

- RELIGIONE: un libro che si legge d'un fiato.
- STORIA: gli aneddoti storici, magistralmente inseriti nella trattazione storica, e non irrazionalmente avulsi da essa, rendono attraente la materia, collegata in salda unità organica.
- GEOGRAFIA: letture storico-geografiche e curiosità folkloristiche variano la limpida esposizione della materia.
- SCIENZE: un libro suscitatore del senso della meraviglia, attraente come un bellissimo libro del Fabre.
- GRAMMATICA ED ARITMETICA: ricchezza di esempi e di esercizi, precisione di definizioni, rigorosa gradualità metodica, chiarezza di esposizione.

Indirizzate i Maestri dei vostri figli al *Dott. FRANCESCO DIONISI*, via Doria n. 2 (Piazza Venezia) - ROMA — C.C.P. 1/20.623.

*Si concedono agevolazioni agli Istituti Religiosi.*

rio, ecc. Poi interruppe improvvisamente il racconto dei suoi ricordi.

— Anche mio fratello è ex allievo salesiano: è medico da un anno; eccolo.

Era a pochi passi dietro a noi con una sorella. Alcuni minuti di sosta e le due comitive si fusero in una. Seguirono serrate domande e risposte da ambo le parti.

Senza accorgerci arrivammo al Pian del Re. Quasi mi dispiacque; avrei voluto che la meta fosse più lontana per continuare a sentire quei due ottimi ex allievi nella narrazione del loro passato e del loro presente. E alla meta la loro cordialità sfociò in un atto di concreta benevolenza; si sa, chi ama vuol anche dimostrare di amare!

Inaspettato ci giunse l'invito ad entrare in una sala dell'albergo; gl'invitanti erano i due ex allievi: l'invito ci veniva comunicato dalla loro sorella.

Ottimo quello spumante bianco: tanto più per noi che, dopo tre ore di cammino, avevamo una sete da deserto. Ma più che lo spumante era l'atto che in quel momento acquistava valore. Chi eravamo noi per quei giovani? Degli autentici sconosciuti; ma essi in noi vedevano l'appartenenza ad una Congregazione nei cui collegi essi erano stati plasmati: e ciò per loro bastava.

Bravo Michelino! Bravo Filippo! La vostra riconoscenza e la vostra bontà mi ha colpito a tal segno che ho sentito il bisogno di pubblicarla. Il collegio vi ha formato ad una vita buona; i vostri educatori non ambiscono di più. Don Bosco vi sorrida!

M. MARCHISIO

# FIGLI ATTORNO AL PADRE

## *LATINA*

Si è celebrato il primo annuale dell'istituzione dell'Unione con la celebrazione della festa di San Giovanni Bosco e una riunione di ex allievi.

La festa fu preceduta da tre sere di riunione in cui parlarono per turno, su S. Giovanni Bosco, un Socio, l'Incaricato dell'Unione e il signor Direttore-Parroco.

Alla Messa della Comunione generale gli ex allievi si unirono alle centinaia di oratoriani nelle caratteristiche note della pietà salesiana: confessione, comunione, preghiere corali, servizio all'altare, canti all'unisono e polifonici. Dopo la S. Messa il gruppo fotografico, la colazione, una gara di calcio con gli oratoriani e l'attesa riunione.

L'incaricato D. Pollice presentò il sig. D. De Bonis, rappresentante del signor Ispettore, lesse le adesioni di ex allievi e rilevò con soddisfazione la rapida insperata costituzione dell'Unione che conta oramai oltre cento iscritti, provenienti da molti Istituti Salesiani e residenti a Cori, Cisterna, Sermoneta, Priverno, Fossanova, Sonnino, Terracina e Sabaudia.

L'annunzio che tra i presenti il più anziano era il sig. Buffarini Ovidio di Cisterna, ex allievo di Roma (Sacro Cuore) e il suo incontro con l'antico compagno sig. Fausti dopo... 50 anni, diede luogo ad una vibrante manifestazione di commovente fraternità.

Tra gli ex allievi più anziani furono notati: il sig. Nocera di Latina e il sig. Guglielmino di Sabaudia, ex allievi di Catania; il sig. De Santis ed il comm. Di Pancrazio di Latina, ex allievi di Roma (Sacro Cuore); il dottor Parisella di Cisterna, ex allievo di Caserta; i sigg. Del Prete ed Abbatescianni, ex allievi di Bari; il prof. Cervone di Latina, ex allievo di Gaeta.

A tutti gli intervenuti, quindi, porse un paterno e fervido benvenuto il Direttore-parroco D. Carlo Torello e il Presidente regionale comm. Loquenzi portò il saluto e l'augurio del Presidente internazionale con parole di sincero plauso e d'incoraggiamento esortando all'integrale attuazione del magnifico programma dell'Unione.

Infine si procedette alla rielezione delle cariche. Rieletto all'unanimità il Presidente sig. Burchi Nerio, ex allievo di Faenza, fu sostituito il Vice Presidente sig. Mancini Gabriele, trasferito in altra città, con la persona del sig. Zesi Bruno ex allievo di Este. A segretario venne confermato Beltrami Marcello, ex allievo di Amelia e come consiglieri risultarono: Guzzon, Maldi, Damiani, Serarcangeli, Piattella, Taviano, Pantosti, Veronese, Evangelisti, Anastasia, Trivellato, Neri, Tomei, Bordigonn, Bertipaglia e Paniguti Angelo.

Al pranzo sociale con un centinaio di coperti, parlò il dott. Corese di Genzano; seguì il signor Fausti dell'Unione di Roma (Sacro Cuore) che esilarò i convenuti con macchiette magistralmente eseguite, e la Scuola polifonica oratoriana con canti d'occasione.

Lo spettacolo di gala offerto dagli oratoriani, il quale attirò grande folla di spettatori, chiuse la memorabile giornata che lasciò in tutti gli intervenuti una profonda soddisfazione, un caro ricordo ed un vivo desiderio di volerla rivivere ogni anno in un crescendo di fervore e di partecipazione.

## *PONT CANAVESE*

Anche quest'anno, il Gruppo ex allievi di Pont Canavese, continuando l'iniziativa dell'anno scorso, ha voluto solennizzare in occasione del suo annuale convegno il nostro San Giovanni Bosco.

Nelle tre sere precedenti la festa, Don Fiora tenne, nel salone del Cine-Oratorio, un ciclo di conferenze sociali religiose nel corso delle quali parlò, con parola dotta e appassionata, di Don Bosco e della sua opera, abbinandola ai problemi dell'ora presente. Le conferenze furono frequentatissime ed apprezzate.

Domenica 16 maggio, giorno del Convegno e della festa, alle ore 9, si ricevette alla stazione la Banda del Collegio di S. Benigno, i Superiori ed ex allievi dei paesi vicini. Alle 10,30 la Santa Messa e discorso del prof. Don Fiora. Alle 12 agape fraterna con partecipazione dei Superiori.

Dopo vi fu il convegno degli ex allievi. L'incaricato salesiano D. Obertino parlò dell'attività spirituale del Gruppo e della necessità di intensificarla, il Presidente Angelo Fasana delle altre varie attività, dopodichè si fece alcune osservazioni riguardo al tesseramento e della sua necessità che esso avvenga non nell'Unione del Collegio di origine, ma localmente. Parlò poi il prof. Don Cucchi, direttore del Collegio di S. Benigno.

Alle 15, durante i Vespri, il Pievano di Pont Canavese, rev. Don Patrito, esaltò in un mirabile discorso l'Opera salesiana e Don Bosco.

Subito dopo si iniziò la processione. La statua di D. Bosco, collocata su di un automezzo riccamente e sfarzosamente addobbato, circondato da angeli viventi, percorse le vie principali del paese accompagnato da tutti gli ex allievi e da due fitte ali di popolo, in prevalenza uomini e giovani. Chiuse la bella indimenticabile giornata il concerto in piazza della banda del Collegio S. Benigno.

E' certo che il ricordo di questa bella giornata salesiana rimarrà a lungo non solo negli ex allievi, ma fra tutti i Pontesi e avrà contribuito a esaltare sempre più l'opera di Don Bosco e sarà pure stata apportatrice di buoni frutti spirituali.

# Filiali ritorni - Fraterni ritrovi

## ALESSANDRIA — 30 maggio 1948

Abbiamo vissuto una giornata di pace e di entusiasmo. Ancor prima dell'ora convenuta abbiamo preso possesso dell'accogliente Istituto.

Alle 9,30 siamo tutti raccolti nella Cappella per ascoltare la S. Messa celebrata dal Sig. Don De Maria e cantata in tono magistrale dagli allievi, al termine della quale si svolse la cerimonia della Consacrazione degli ex allievi a Maria Ausiliatrice.

Si passa quindi nella sala appositamente addobbata per il Convegno. Un caloroso applauso è rivolto al Sig. Ispettore Don Gioffredi, il quale ci onora della sua presenza; quindi l'allievo Nosenzo dà un simpatico saluto agli ex allievi a nome di tutti i collegiali. Ricordi nostalgici per i nostri capi canuti: alcuni contano già mezzo secolo di anzianità.

Il Sig. Presidente Cav. Patrone, a nome di tutti, porge il saluto al Sig. Ispettore, al Sig. Direttore e Superiori e agli allievi, indi dà lettura alle numerose adesioni degli antichi Superiori ed ex allievi che non hanno potuto, per ragioni diverse, partecipare di presenza al Convegno.

Dopo una breve relazione finanziaria del Cassiere M.o Gaia, il Sig. Direttore Don De Maria presenta, con la sua calda parola, l'opera di S. Giovanni Bosco nella Società. Chiude il simpatico Convegno la parola del Sig. Ispettore che ringrazia della calorosa accoglienza, esortando a più alte conquiste.

Dopo l'agape fraterna si svolge nell'ampio cortile la gara di calcio tra ex allievi e allievi, dove le tramontate glorie calcistiche dànno ancora del filo da torcere ai giovani atleti.

Si chiude la giornata con l'adunata nella Cappella per la Benedizione Eucaristica, indi gli ultimi saluti con un arrivederci più numerosi al Convegno dell'anno prossimo.

## SONDRIO — 30 maggio 1948

Domenica 30 maggio si tenne a Sondrio il Convegno ex allievi, che assunse particolare importanza per la festa esterna di Maria SS. Ausiliatrice e per la fondazione dell'Unione ex allievi dell'Oratorio.

Dopo una preghiera di suffragio dinanzi alla lapide dei soci defunti in guerra i numerosi ex allievi intervenuti passarono in Chiesa per la S. Messa solenne. Il Sig. Direttore, celebrante, commemorò l'80° della consacrazione del tempio di Maria Ausiliatrice, ricordando che le anime devono consacrarsi a Maria con la vita di grazia e di purezza.

Si lesse la formula di consacrazione degli ex allievi a Maria SS. Ausiliatrice e tutti passarono al bacio della reliquia di S. Giovanni Bosco.

In precedenza al Convegno era avvenuto un primo incontro tra gli ex allievi dell'Oratorio e i Superiori ed il Presidente dell'Unione di Sondrio, in occasione della festa di S. Giovanni Bosco. Il 9 maggio vi fu una seconda adunanza, durante la quale si elesse il Vice-Presidente nella persona del signor Luciano Erba, molto benemerito dell'Oratorio, si elessero come consiglieri: il Sig. Marcassoli Professor Battista, Pasini Geom. Franco, Bertini Ragionier Francesco, Sig. Fausto Giugni.

Nel Convegno del 30 maggio la nuova Unione fu inserita in quella dell'Istituto. Teneva la presidenza il Comm. M. F. Ramelli, Presidente Regionale.

Il Sig. Direttore D. Polatti, rivolto il saluto agli ex allievi interni ed esterni, fece un'interessante relazione del lavoro fatto dai Salesiani in 50 anni di attività svolta nel fiorente Pensionato e all'Oratorio.

Il Presidente Comm. Tirinzoni, lette le adesioni del Rev.mo Sig. D. Giorgio Serié e del Sig. Ispettore D. Paolo Gerli, diede il ben venuto ai nuovi soci dell'Oratorio e li incitò a prendere viva parte alla prossima costruzione della casa del giovane: l'Oratorio. Diede relazione dei movimenti dei numerosi Gruppi ex allievi della Valle.

Il Vice-Presidente degli Oratoriani ringraziò i Superiori dell'invito a partecipare più intensamente alla vita della grande famiglia salesiana ed assicurò tutto l'appoggio dei nuovi soci per il costruendo Oratorio.

Il Sig. Don Saluzzo — nella ricorrenza del 60° della morte di S. Giovanni Bosco — con la competenza e l'amore di chi è vissuto molto tempo accanto al Santo, parlò della sua preziosa morte e congratulandosi del programma ricco di belle iniziative, auspicò ed implorò su di esse le benedizioni del dolcissimo Fondatore e Padre. Il sig. Merlo illustrò le direttive del Presidente internazionale commendator Poesio che diede la sua cordiale adesione.

Il comm. Ramelli chiuse l'adunanza con un pensiero di filiale devozione al Sommo Pontefice, ai Superiori Maggiori, al sig. D. Serié ed al signor Ispettore spiritualmente presenti al Convegno. Ricordò l'apostolato sociale degli ex allievi nelle luminose direttive del Papa e dei Vescovi e con un gesto molto significativo invitò i presenti ad una preghiera per i Superiori vivi e defunti.

Dopo il gruppo fotografico, il pranzo, cui parteciparono anche gli alunni interni ed una rappresentanza degli oratoriani. Si alternarono recite, canti; lettura di adesioni di Superiori e soci assenti.

Alla bella processione dell'Ausiliatrice presero parte anche gli ex allievi; un gruppo dell'Oratorio con gli alunni interni portarono per le vie della città la statua della Madonna. Sul piazzale della Chiesa di S. Rocco il Direttore rivolse parole di circostanza chiedendo la benedizione della Vergine per tutti, ma specialmente per la realizzazione del progettato Oratorio.

Conclusione pratica del Convegno: incremento della divozione a Maria SS. Ausiliatrice; interessamento per le Opere Salesiane, per il costruendo Oratorio; attività nei singoli gruppi sparsi per la Valle; vita cristiana, vita salesiana.

## FIRENZE — 30 maggio 1948

Al chiudersi del mese consacrato a Maria Ausiliatrice, gli ex allievi dell'Istituto Salesiano di Firenze si diedero appuntamento per un secondo convegno. Accorsero numerosi.

Aperse la seduta il Sig. Direttore, dando lettura del prezioso telegramma inviato dal Sommo Pontefice per la circostanza: « *Direttore Salesiani - Fi-* « *renze. — Augusto Pontefice compiacesi paterna-* « *mente annuale convegno ex allievi salesiani code-* « *sto Istituto e, auspicando da fraterno incontro* « *rinnovato fervore apostolico rispondente bisogni* « *attuali società cristiana invia di cuore propizia-* « *trice divina assistenza implorata apostolica bene-* « *dizione.* — MONTINI ».

Il Sig. Direttore comunicò poi la benedizione e l'augurio del venerato Rettor Maggiore dei Salesiani, D. Pietro Ricaldone, e ringraziò l'Ispettore Don Festini per la sua ambita partecipazione al Convegno.

Il Prof. Meli, Presidente Regionale, salutò i convenuti e rivolse loro parole di orientamento cristiano, tutte permeate di grande esperienza e di sano ottimismo. Fece seguito la relazione minuta e dettagliata del Segretario Sciarelli sulle attività dell'Unione soprattutto nel campo assistenziale.

Il Presidente Prof. Angelini, che giornalmente trovasi a contatto con ex allievi bisognosi di aiuto, fece dolce pressione perchè si addivenga alla costituzione di un piccolo fondo sociale con cui fare fronte alle prime impellenti necessità.

Chiuse la riunione D. Festini, Ispettore, che rievocando con parola paterna il pellegrinaggio degli ex allievi dell'Alta Italia, a Maria Ausiliatrice in Torino, il 9 maggio u. s., ripetè le tre raccomandazioni fatte dal venerato Don Ricaldone in quella circostanza, che si riducono ai tre grandi amori di D. Bosco: l'amore all'Eucarestia, l'amore alla Madonna, l'amore al Papa. Applausi vivissimi di filiale consenso coronarono le parole del venerando Ispettore.

Vivace animazione, allegria chiassosa e fraterna caratterizzarono il banchetto servito sotto l'ampio porticato dell'Istituto. Iniziò la serie dei brindisi con una graziosa composizione del poeta dell'Unio-

ne, il Sig. Giaconi, che destò profonde emozioni tra i commensali.

L'On. Foresi con parola calda ed eloquente parlò della necessità di una maggior penetrazione dello spirito di Don Bosco in tutta la compagine sociale e il Can. Sardi di Prato insistette sul bisogno di cristianizzare le compatte falangi di giovani che affollano le nostre scuole.

Levate le mense, una appassionata partita di calcio accomunò vecchi e giovani alunni in accanita gara sportiva fino al tardo pomeriggio, quando la processione ad onore della Vergine Ausiliatrice tutti raccolse ai piedi della Madonna per imprimere con la preghiera il miglior suggello alla indimenticabile giornata.

## CASTELLAMMARE DI STABIA — 27 5-1948

Gli ex allievi di Castellammare si sono dati convegno nell'Istituto per la prima volta dopo la guerra. L'adunata riuscì perciò quanto mai cordiale e lieta, mercè il fattivo interessamento del signor Direttore D. Lopa e dell'Incaricato Don Antonesco.

Dopo la celebrazione della S. Messa, l'avv. Gatta, Presidente regionale, ha richiamato ai presenti i concetti fondamentali che animano l'Associazione ex allievi e i mezzi per attuarne il programma salesiano, particolarmente il buon esempio di vita cristiana.

Quindi si procedette al tesseramento e alla elezione del Consiglio: Presidente: marchese D'Auria Filangieri; V. Presidente: dott. Rega; Segretario: signor Marino; Cassiere: rag. Cavaliere; Consiglieri: ingg. Celetto e Rispoli, dott. Imparato, professori Esposito e Mannara.

Pranzo sociale, partite di calcio e pallacanestro, gruppo fotografico e... molta allegria!

Riportiamo qui sotto alcune strofe della poesia del sig. Mollo letta durante l'agape fraterna:

. . . . . .

*Ma tornare è rivivere! Che importa*
*il tradimento di un capello grigio,*
*la famiglia, l'acquisto di un prestigio,*
*pensieri che ci attendono alla porta?!*
*Incontrarsi è bastato ed è risorta*
*la nostra fanciullezza, in un prodigio.*
*Tutto rivive. I portici, i cortili*
*risuonan delle nostre argentee grida!*
*Su quei lettini ancora oggi si annida*
*il più puro dei sogni giovanili...*
*Tutto rivive... e, in meno tristi aprili.*
*torna arguto a sorridere Don Brida!*
*Caro Collegio! Oh se tradur potessi*
*il poetico inganno alla reale*
*reviviscenza di me collegiale!*
*Senz'ombra le farei di compromessi.*
*I miei sogni riavrei, chè li ho dimessi,*
*ognuno intatto, fiducioso, eguale.*
*Addio Collegio! Oggi da te rivolo,*
*come in quel giorno di tant'anni fa?!*
*Allora risi...; oggi vorrei bagnar*
*di pianto un banco, un cavezzale, il suolo*
*e di partire più non mi consolo*
*col nome vano della... Libertà!*

## TRAPANI — 27 maggio 1948

Giornata memorabile che segna il III Convegno degli ex allievi di quell'Istituto, il quale conta un trentennio di benefica attività.

Si inizia con la S. Messa; segue l'adunata in salone presieduta dal rev. don Maccarrone, delegato ispettoriale degli ex allievi in Sicilia.

Dopo il saluto del Direttore dell'Istituto Don Paternò, il quale ricorda l'opera dei suoi predecessori, da Don Cognata a Don Di Raimondo, vittima delle incursioni aeree, l'on. Giuseppe Romano, Vice-Presid. dell'Assemblea Regionale della Sicilia, ex allievo, con forbita parola esalta l'opera di Don Bosco, definendolo il Santo del lavoro e dei lavoratori, il Precursore della grande enciclica «Rerum novarum» di Papa Leone XIII e delle odierne organizzazioni sindacali.

Dopo la magnifica e dotta conferenza che ha riscosso vivissimi applausi, si rinnova tesseramento e Consiglio. Risultano eletti: Presidente: Michele Ingargiola; V. Presidente: Giuseppe Malato; Cassiere: Nicola Adragna; Segretario: Vincenzo De Luca; Consiglieri: Corrado De Rosa, Gius. D'Angelo. Leonardo Stabile, Bartolo Rallo.

Don Maccarrone propone all'assemblea telegrammi di saluto e di omaggio al Ven. Rettor Maggiore, al Presidente Internazionale Ex Allievi, all'Ispettore per la Sicilia e chiude i lavori con parole augurali per l'opera che gli ex allievi continuano nel mondo in nome e sull'esempio di Don Bosco santo. Si procede poi all'atto di consacrazione degli ex allievi a Maria SS. Aus.

Gruppo fotografico e fraterna agape, cui partecipò con i suddetti anche il Provveditore agli Studi prof. Roberto Mazzetti ex allievo dell'Istituto di Bologna.

## INTRA — 30 maggio 1948

Nel Collegio S. Luigi, in coincidenza con le sacre funzioni in onore di Maria SS. Ausiliatrice, si svolse il Convegno ex allievi.

Le S. Messe, celebrate all'aperto dal Rev. Monsignor Prevosto Don Carlo Bozzini, dal rev. Don Carlo Motta, ex catechista del Collegio di Intra, hanno trasformato il cortile in un solenne tempio in onore della Madonna. Accoglienza festosa da parte dei convittori con un cordiale benvenuto detto da uno di essi.

Apre il Convegno il Rev. Sig. Direttore Don E. Coiazzi, dando ai presenti il saluto del Ven. Rettor Maggiore, del Sig. Ispettore, dei Superiori tutti e in particolare del Rev. Don Comino, del quale ricorda l'opera svolta per l'istituzione della Scuola media parificata: informa, quindi, sulla necessità di nuove aule e chiede la collaborazione degli ex allievi per lo sviluppo dell'opera stessa.

Il Segretario legge la relazione finanziaria dell'anno 1947-48, notificando di aver provveduto a carico dell'Unione all'invio di 54 copie di «Voci Fraterne» a soci morosi. L'Unione mantiene in attivo 117 associati conglobalmente a «Voci Fraterne».

Il Presidente comm. Piero Carganico saluta e ringrazia tutti, ma in modo particolare il rev. don Motta, la cui presenza al Convegno desta



Convegno dell'Unione di Intra

l'entusiasmo dei numerosi ex allievi che lo ebbero per lunghi anni maestro carissimo nell'Istituto. Quindi, raccolte le varie proposte dei convenuti, assicura l'interessamento e la viva collaborazione per l'attuazione del piano di ampliare l'Istituto che coinciderà con la celebrazione del 50° di sua fondazione. Risponde il rev. Don Carlo Motta, commosso dell'affettuosa dimostrazione a suo riguardo: svolge i vari punti del programma del Convegno, aggiungendovi la sua parola incitatrice e fervida. Il sig. Bontempi, V. Presidente dell'Unione di Borgomanero, porta il saluto della Unione consorella e illustra il programma dei festeggiamenti che il gruppo degli ex allievi di Omegna ha predisposto per onorare domenica 6 giugno in Omegna, il 50° della morte del Servo di Dio don Andrea Beltrami. Invita l'Unione di Intra a intervenirvi, e offre il primo mattone per l'ampliamento dell'Istituto.

Segue l'agape fraterna e il gruppo fotografico.

Prima di chiudere la bella giornata, i convenuti si recano in pellegrinaggio all'altare di San Giovanni Bosco nella chiesa di S. Giuseppe, dove fanno la consacrazione a Maria SS. Aus. suggellata dalla Benedizione eucaristica.

A sera gli ex allievi di Intra ritornano con molta parte della popolazione cittadina all'Istituto, dove viene portata trionfalmente in processione al statua della Madonna, accompagnata dal Rev. Mons. Prevosto, dal Capitolo dei RR. Canonici della Basilica di S. Vittore, da una lunga fila di popolo plaudente e osannante, recante fiaccole accese. Si ripete la Benedizione eucaristica impartita da Mons. Bozzini.

## ROMA (Mandrione) — 30 maggio 1948

L'annuale Convegno ex allievi della Scuola Agraria « D. Bosco » ha inizio con la S. Messa celebrata dal Direttore della Casa rev. prof. don Umberto Sebastiani.

Sedevano alla Presidenza: il Presidente internazionale gr. uff. A. Poesio, il rev. don Antonio De Bonis, economo ispettoriale, il Direttore della Casa, il V. Presidente regionale dottor Luigi Capuzzo, il Presidente degli ex allievi del « Pio XI » rag. Gela, il Consiglio locale al completo.

Il Direttore della Casa dà il benvenuto e legge le adesioni, fra cui applauditissima quella dell'ex allievo onorario comm. prof. dott. Mario Marinucci, docente di Arboricoltura nell'Università di Perugia; e quella dell'emerito direttore rev. don Nicola. Prende quindi la parola il presidente Galli esponendo la relazione morale e finanziaria, l'attività svolta e lancia un appello ai convenuti perchè contribuiscano alla ricerca degli ex allievi dispersi. Dalla rinnovazione del Consiglio vengono rieletti gli stessi membri e cioè: geom. Galli Giovanni, presidente; Pietrangeli Bernardino, segretario; Moscati Alfredo, cassiere; Vernier Mario, Fatighenti Alessandro, Carfagna Enzo, Cervi Giustino, Meddi Lorenzo, consiglieri.

Si propone: 1) *Per onorare la memoria del cav. prof. don Giovanni Martina, di apporre un quadro con fotografia o una lapide all'aula destinata al suddetto;* 2) *Si rievoca la bella figura del rev. don Alessandro Stefanelli, emerito Direttore della Scuola Agraria, attualmente a Trento, in occasione del suo 60° di sacerdozio.*

Parlò pure il dottor Capuzzo, applauditissimo, e chiuse l'Assemblea il gr. uff. Poesio, ringraziando tutti e felicitandosi con tutti, con particolare elogio al Presidente locale per l'organizzazione di una squadra di calcio e una compagnia filodrammatica. Ricorda il rovinio sofferto durante la guerra nelle diverse Unioni e l'emulazione consolante nel riprendersi. Constatazione: negli anni 1945 - 46 - 47 i convegni sono stati più numerosi e più frequentati che nell'anno 1939. Riferisce sul Pellegrinaggio svoltosi a Torino il 9 maggio alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Agli applausi vivissimi seguì la consacrazione di tutta l'Unione a Maria SS. Ausiliatrice nella cappella, a chiusura del convegno.

Quindi agape fraterna e gruppo fotografico. Vi partecipò anche il colonnello Litro, l'amico, ammiratore e benefattore dell'Opera salesiana, con professori e maestri della Scuola stessa. Canti e stornelli e romanze eseguiti dai sigg. Turani e Cacioli rallegrarono la mensa.

Poi in gruppo verso Aracoeli per assistere alla consacrazione di Roma al Cuore Immacolato di Maria SS., per partecipare alla processione ed ascoltare la parola del P. Lombardi.

## SOVERATO — 6 giugno 1948

Dopo quasi dieci anni si è potuto effettuare il Convegno. L'Unione però — ringraziando il Signore — non ha mai ammainato la bandiera; malgrado il perversare dell'immane conflitto la Presidenza si manteneva attiva e in collegamento con i Soci, mediante circolari e inviti per il rinnovamento della tessera unita a « Voci Fraterne » e con il curare il reclutamento dei nuovi soci.

Ebbe si luogo qualche riunione degli ex allievi residenti nel luogo, ma il vero Convegno fu possibile soltanto ora.

L'intervento è stato oltremodo numeroso ed entusiasta. Celebrò la S. Messa il signor Ispettore rev. D. Toigo, il quale prese spunto dal Vangelo della domenica per rivolgere ai convenuti appropriate parole. Si sono uniti gli alunni dell'ultimo corso che si assembrarono nella Mensa Eucaristica alle canizie. Il signor Direttore Don Pilla — subito dopo la S. Messa — espose il SS. Sacramento, lesse la formola di consacrazione all'Ausiliatrice e impartì la benedizione eucaristica. Quindi gli intervenuti passano nella sala « Don Bosco » per il Convegno.

Dopo un caloroso saluto del Direttore, che si dice lieto di accogliere quelli che occupano un posto di privilegio nel cuore di ogni salesiano, sorge a parlare il Presidente dott. Gino Alcaro. Egli fa un'esauriente relazione dell'attività svolta nel difficile periodo bellico e postbellico, mettendo in ri-



Convegno dell'Unione di Soverato

lievo l'opera costante e paziente compiuta per riorganizzare l'Unione col rintracciare tutti gli ex allievi dispersi ed incoraggiarli al tesseramento unitamente a « Voci Fraterne ». Interessantissimo è stato il suo fugace accenno alla cronistoria dell'Unione fin dal suo nascere. Di poi il Presidente trattando brevemente i punti programmatici proposti dalla Presidenza Centrale, ispirandosi alle finalità dell'Unione, addita, a conclusione, alcune mete da raggiungere fissate dallo statuto.

Prende poi la parola l'avv. Giuseppe Nisticò, il quale sostituisce egregiamente l'on. prof. Vito Galati, impedito per ragioni della sua alta carica. L'oratore, offertosi spontaneamente a trattare lo stesso argomento, « l'indirizzo educativo di San G. Bosco in rapporto alla società odierna », pur improvvisando, riesce a tenere avvinto l'uditorio con parola calda e affascinante, rilevando felicemente i punti essenziali e caratteristici del sistema educativo di Don Bosco, i cui cardini si proiettano con grande successo nella società attraverso la formazione profondamente cristiana dei giovani.

Segue il tesseramento degli alunni di quinta ginnasiale. Uno di essi rivolge un vivo ringraziamento ai Superiori e al Consiglio Direttivo, assicurando di corrispondere all'onore loro concesso di militare tra le file degli ex allievi di D. Bosco col conservare sempre vivi nel cuore i saggi ammaestramenti ricevuti.

L'avv. Pietro Rossano ci parla con intima convinzione e con vivida chiarezza del dovere dell'ex allievo salesiano specie riguardo alla sua opera moralizzatrice nella società odierna tanto corrotta. Tra i mezzi che suggerisce, primo addita quello di favorire le associazioni cattoliche e l'opera dei sacerdoti, i quali non sempre possono arrivare dove arriva un laico.

Il Sig. Ispettore chiude l'adunanza con l'esprimere il suo vivo compiacimento per l'interessante svolgersi della seduta e per il grande spirito di fraterna unione che l'ha caratterizzata. Invita poi tutti con premurosa cura a tenersi uniti alla Madonna, a D. Bosco, ai Superiori e a rafforzare i vincoli di reciproca unione.

Il pranzo, onorato pure dal senatore on. Filippo Caminiti, è stato caratterizzato da una schietta allegria e allietato da canti e discorsi.

Dopo il gruppo fotografico, gli ex allievi hanno lasciato l'Istituto con la più viva soddisfazione, portando nel cuore le dolci impressioni della giornata.

### GUALDO TADINO — 6 giugno 1948

Fin dalle prime ore del mattino gran numero di ex allievi affluiva nel loggiato interno del Collegio, accolti amabilmente dai Superiori, per assistere alla S. Messa celebrata dal caro Preside Don Gerolamo Chiappe.

Ascoltate attentamente le sue parole al Vangelo, molti ex allievi si accostarono alla S. Comunione.

L'adunata è stata veramente bella e circa 230 intervenuti, alla presenza graditissima dell'Ispettore Don Luigi Colombo, del Direttore del Collegio Don Giulio Morelli e di Don Gerolamo Chiappe, hanno ascoltato la relazione annuale del Presidente avv. Gino De Megni.

Il Direttore ha salutato paternamente gli ex allievi, ben lieto di accoglierli nel collegio, ove essi sono nuovamente convenuti per ricordare gli anni più belli della giovinezza.

Si sarebbe dovuto procedere alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo, ma all'unanimità esso è stato riconfermato per un altro biennio.

Discussa ed accolta la proposta di apporre nel loggiato interno dell'Istituto una lapide a ricordo degli ex allievi caduti, si concorda di inaugurarla in occasione del convegno dell'anno prossimo.

E' stata inoltre presentata al Consiglio direttivo la necessità di provvedere alla esumazione della salma del grande benefattore di Gualdo e dell'Opera salesiana in Gualdo, Mons. Roberto Calai, perchè al più presto essa possa esser trasportata dall'attuale sepoltura alla Cattedrale di S. Benedetto.

Il Signor Ispettore, a chiusura del convegno, rivolge il suo cordialissimo saluto agli ex allievi, ricordando come S. Giovanni Bosco non cessò mai di sollecitare nei suoi figli amore e devozione per il Vicario di Cristo, ha rinnovato in tutti i presenti l'ammirazione senza limiti per il Papa che tanto operò negli ultimi tragici anni di guerra e dopoguerra per la salvezza materiale di Roma e per la salvezza spirituale dell'Italia tutta. Un pensiero deferente viene poi rivolto al Successore di D. Bosco sig. D. Pietro Ricaldone.

All'agape fraterna grande allegria e santa gazzarra da parte dei più giovani.

Ascoltammo con una punta di commozione il signor Lorenzo Scapigliati che ci lesse i suoi ricordi di collegio, ammirammo la bellissima poesia sulla vita del collegio che il maestro Fernando Pascucci aveva composta per allietarci e per sentirsi dire « bravo », e dopo il brindisi del Presidente, ancora la parola calda e paterna del Sig. Ispettore.

Verso le ore 17 ebbe poi inizio per le vie della città la processione a Maria SS. Ausiliatrice.

Fiori e preghiere, in una festa di sole primaverile, accompagnarono la Madonna, tanto cara a Don Bosco e ai suoi figli, che circondata dagli ex allievi e trasportata da essi a spalla per l'intiero percorso, passò sempre Regina e sempre Madre, pronta a render grazie e benedizioni ad ogni più modesta preghiera.

La Benedizione eucaristica ha posto suggello alla giornata indimenticabile.

### TREVI — 6 giugno 1948

Convenuti in grande numero da ogni parte dell'Umbria, gli ex allievi si sono riuniti nella Mensa Eucaristica, ai piedi dell'Ausiliatrice. Nel grazioso teatro del Collegio il professor Bartolini, Presidente dell'Unione, ha porto il saluto al nuovo Direttore del Collegio Lucarini, prof. Don Michele Carbone.

Nei discorsi che sono seguiti, e specialmente nella bella e calda parola del Direttore, tutti gli ex allievi, hanno rivissuto la vita spensierata di un giorno, e sono riapparsi alla memoria di tutti i superiori, i professori e i compagni, e tra essi con più viva luce, coloro che sono scomparsi.

« Tornare al Collegio! »: così ha chiuso il suo discorso il Direttore, e, tra lo scrosciare degli applausi, ognuno provava come ritornare al Collegio significhi entrare in un'oasi di meravigliosa tranquillità.

« Conservare ed accrescere tra gli ex allievi i vincoli di cordiale amicizia e di fratellanza », aveva anche detto Don Michele Carbone, ma l'esortazione sembrò superflua, almeno per quanto è dato supporre dalla schietta atmosfera di simpatica amicizia che regnò durante tutta la giornata e specialmente durante la refezione.

Non mancarono cantori, poeti e stornellatori da rime devotissime ed obbligatissime. Ma il tempo, ahimè!, sempre tiranno, trascorse indicibilmente veloce e, a tanta allegria, al momento del commiato, subentrò viva nostalgia per i giorni lontani e vicini, sempre sani e lieti, trascorsi nel Collegio.

## *CONGRATULAZIONI*

— Ai novelli Sposi: Vittorio Grandicelli, Sala Giordano e Pietro Perino tutti e tre appartenenti all'Unione di Varazze.

— Al sig. Carlo Dalvero, dell'Unione di Torino C. M., per aver incontrato matrimonio il 12 settembre c. a.

Mentre rinnoviamo alla famiglia del sig. dottor Bornaghi di Treviglio le condoglianze, porgiamo a lui le più cordiali congratulazioni per la medaglia d'argento assegnata alla memoria del loro caro GIAN CESARE, con una nobilissima motivazione, che racchiude il suo più bell'elogio.

Egli cadde combattendo valorosamente l'8 dicembre 1943.

Anche questo nobile riconoscimento riesca ai genitori, che sempre lo ricordano, di qualche conforto.

## Ex-Allievo Ordinato Sacerdote

### *Napoli (Vomero)*

Con somma gioia dei nostri cuori abbiamo accompagnato all'altare del Signore il nostro carissimo amico EZIO CALABRESE, gemma preziosa della nostra Unione Ex Allievi, che il 22 agosto u. s. suggellava il voto ardente del suo cuore ricevendo per le mani di S. E. Mons. Federico Emmanuel la Sacra Ordinazione Sacerdotale.

Trepidi lo avevamo visto ascendere il Monte di Dio e lieti abbiamo partecipato alla mistica trasfigurazione della sua anima sacerdotale protesa nel palpito della conquista delle anime a Dio sull'esempio del nostro S. Giovanni Bosco.

Ancora una volta gli porgiamo attraverso le colonne di « Voci Fraterne » i nostri migliori auguri di fervido apostolato e di larga messe di bene in mezzo alla società che ha sempre più sete di Dio.

# NECROLOGIO

### Treviglio

Comm. Dott. Prof. ANGELO DE ANGELIS

E' deceduto questo illustre ex allievo che conobbe Don Bosco stesso, il quale in un suo incontro da giovinetto, il grande Santo gli profetizzò che sarebbe divenuto ottimo educatore. E così fu. Infatti Preside delle Scuole magistrali, fu forgiatore di anime di educatori secondo lo spirito preventivo, e fece una vera missione del suo compito educativo.

Il Santo Padre lo onorò dell'altissima insegna di Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno. Fu assiduo ai raduni di Milano e di Treviglio, amando l'opera di Don Bosco che favorì, col suo grande prestigio, nel campo culturale, vera gloria della scuola di Don Bosco. Ebbe funerali imponenti e, questo ricordo, attesti come Superiori ed ex allievi non lo dimenticheranno davanti all'altare.

* * *

L'Unione Ex Allievi di Don Bosco di Treviglio ha perso un altro dei suoi soci più cari:

Cav. EMILIO ALBERTI

Capo Gestione principale delle Ferrovie dello Stato.

Era un uomo semplice: semplice di vita, tutta lavoro e famiglia, semplice ne' suoi desideri, nella parola sempre pacata e buona.

Era uno di quegli uomini onesti e sicuri che il mondo non invidia, perchè non li comprende: perchè non hanno e non curano che l'apparenza.

Da mesi non c'erano più speranze per lui e forse egli stesso più non ne aveva: il male sempre più lo possedeva, recandogli dolori sempre più crudeli.

L'uomo è se stesso solo nel dolore e nel dolore, Emilio Alberti, fu fede sicura, energia morale, cristiana forza di rassegnazione.

« Signore, — pregava negli spasimi — io non Ti chiedo di togliermi i dolori: dammene di maggiori, se vuoi, ma fa che io li sopporti ».

Era santa rassegnazione; ma era fede pura e forte, quando esclamava: « Quanto mi ama il Signore, mandandomi questi dolori ».

Li sopportò sublimandoli a cosciente offerta di sacrificio, mai abbandonandosi in un'umana parola di ribellione, ma invocando sempre la Santa Vergine.

In questo spirito volle i Ss. Sacramenti e ringraziò il Sacerdote che gli aveva recato l'Estrema Unzione. Disse: « Sono felice di averla ricevuta ».

Felice: non ebbe altro da aggiungere, perchè era tutta la verità: felice anche della morte, che gli veniva da Dio.

Cessò di vivere il 2 settembre.

Ora è nell'immortalità dei buoni, dove il bene che per sessanta anni seminò nel nascondimento, con opere e con parole, gli ritorna in perenne raccolta di pace.

### Novara

Raccomandiamo alle preghiere degli ex allievi i seguenti soci, del cui decesso siamo venuti a conoscenza in questi ultimi mesi:

PIGNOCCO GIOVANNI, caduto nella lotta di liberazione il 15-5-1944;
GALLO LUIGI, morto nel campo di concentramento di Buchenvall (Germania);
BERCA ALFONSO, morto nel campo di concentramento di Fossemburg (Germania);
GIROLA LUIGI, seviziato dalle S.S. nel campo di Hildeistain (Germania);
ORSI MOSE', caduto nella lotta di liberazione nel 1944;
DE ROSSI LORENZO, deceduto il 17 sett. 1946;
TIRAMANI UBALDO, deceduto il 12 genn. 1946;
CAZZINI NATALE, deceduto il 10 febbr. 1948;
BRICHETTI ANTONIO, deceduto il 7 marzo 1947;
GRASSO ERMANNO, deceduto il 7 dic. 1946.
FIORE ATTILIO, deceduto il 15 maggio 1946.

Inoltre si ricordano pure i seguenti, di cui non si è a conoscenza della data di morte: DE SILVESTRI CORNELIO - PAVESI AMBROGIO - STANGALINI ENEA - ZANINETTI ROBERTO - PROTTI FELICE - SALIVA NATALE - QUAGLINO DON ANDREA - QUAGLIA CRISTOFORO - LEONARDI DON

## CONDOGLIANZE

Al Sig. Sergent Marceau Ing. Dott. Ernest dell'Unione di Treviglio, per la morte della mamma.

Al Sig. Carlo Cattaneo, consigliere dell'Unione di Treviglio, per la morte del suo bambino.

*Direttore responsabile*: D. DOMENICO GARNERI

**Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A P B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.**



# g. SARTORIO e f.lli

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

## IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

**Sede: TORINO** Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

# Alla Città di Torino

INDUSTRIA TESSUTI ITALIANI

di VALENZA VITTORIO

Via Colombo 58-60 R - GENOVA - Telefono N. 52.467

**Vasto Assortimento Stoffe per Collegiali - Panni Speciali per Sacerdoti Comunità Religiose, ecc. - Ricco Assortimento Stoffe per Uomo e per Signora - Tutti in purissima lana.**

*Ambiente famigliare - PREZZI MINIMI - Sconti speciali agli ex-allievi di Don Bosco*

**Prima di fare acquisti nel vostro interesse visitateci**

***Non è vero che la stitichezza sia inguaribile!!!***

E questo è affermato da chi fa uso regolarmente della **POLITINTURA SCHIAS** il vino medicinale a base di rabarbaro, cascara, genzianella, noce vomica, che stimula i succhi gastrici, promuove la peristalsi, facilita l'evacuazione senza causare alcun disturbo.

Un flacone di POLITINTURA SCHIAS non manchi mai in casa vostra perchè basta un bicchierino per rimettervi da un'indigestione.

**IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE**

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - TORINO - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47

# Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

**Macchinario ed impianti lavorazione Grassi - Olii - Glicerina - Acidi grassi - Saponi - Stearine - Colori - Vernici - Profumi - Prodotti farmaceutici e cosmetici - Caldaie produzione vapore - Essicatori**

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770



Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

**VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)**

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.